

WANTED

VALMYN

Presentano



Lou Von Salomé

di Cordula Kablitz-Post

Germania/Austria, 2016, 103'

In sala dal 26 settembre
con Wanted Cinema e Valmyn

Ufficio Stampa Lo Scrittoio

Bianca Badialetti +39 347 4305496 // +39 348 8596789

pressooffice@scrittoio.net; ufficiostampa@scrittoio.net

www.scrittoio.net

ATTORI

Lou von Salomé (21-50 anni)	Katharina Lorenz
Lou von Salomé (72 anni)	Nicole Heesters
Lou von Salomé (16 anni)	Liv Lisa Fries
Lou von Salomé (6 anni)	Helena Pieske
Marietta	Katharina Schüttler
Friedrich Nietzsche	Alexander Scheer
Paul Réé	Philipp Hauß
Rainer Maria Rilke	Julius Feldmeier
Ernst Pfeiffer	Matthias Lier
Luise von Salomé	Petra Morzé
Friedrich Carl Andreas	Merab Ninidze
Sigmund Freud	Harald Schrott
Dr. Friedrich Pineles	Daniel Sträßer
Elisabeth Nietzsche	Katrin Hansmeier
Gustav von Salomé	Peter Simonischek

CAST

Regia	Cordula Kablitz-Post
Sceneggiatura	Cordula Kablitz-Post Susanne Hertel
Produttori	Cordula Kablitz-Post Helge Sasse Gabriele Kranzelbinder
Coproductori	Josef Reidinger Antonio Exacoustos Sissi Huetlin
Produzione Alto Adige	Echo Film, Philipp Moravetz
Emittenti partner	NDR, Barbara Denz ORF, Heinrich Mis und Susanne Spellitz
Fotografia	Matthias Schellenberg
Suono	Joe Knauer
Scenografia	Nikolai Ritter
Costumi	Bettina Helmi
Trucco	Hedi Mayr-Hassler
Casting	Anja Dührberg
Montaggio	Beatrice Babin
Musica	Judit Varga

SINOSI

Nata nel 1861 a San Pietroburgo, presto la giovane Lou si rende conto di non avere gli stessi diritti come donna in un mondo dominato dagli uomini. Da allora, per far riconoscere i suoi talenti e la sua indipendenza, si sottrae fermamente all'amore carnale. Contro il volere della madre studia filosofia, scrive poesie e frequenta i circoli intellettuali. Studentessa vorace, incontra a Roma i filosofi Paul Rée e Friedrich Nietzsche, i quali rimangono affascinati da questa ragazza intelligente e inarrivabile, tanto da chiederla entrambi in moglie, venendo incontro a un rifiuto. Ma quando entra in scena il giovane autore Rainer Maria Rilke, allora ancora sconosciuto, che corteggia l'ormai affermata scrittrice con la poesia, lei se ne innamora e diventa sua consigliera e promotrice. Per la prima volta si lascia coinvolgere in una relazione alla quale seguiranno molte altre. All'età di 50 anni conosce Sigmund Freud e scopre la psicoanalisi, diventando una delle sue allieve predilette e influenzando anche alcune delle sue teorie fondamentali.

Nel 1933, quando le scure nubi del nazionalsocialismo offuscano la Germania, troviamo un'anziana Lou von Salomé a Gottinga. Insieme al giovane germanista Ernst Pfeiffer ripercorre la sua movimentata vita: la lotta per la libertà, i successi nel campo della filosofia, della letteratura e della psicoanalisi e la scoperta dell'amore in tarda età.

LA PRODUZIONE

Lou von Salomé: una donna affascinante e ispiratrice

Nella sua ricerca di figure femminili, Cordula Kablitz-Post si imbatté già da adolescente in una biografia della scrittrice, filosofa e psicoanalista Lou von Salomé: "Allora mi ha molto sorpreso e anche impressionato che già in quell'epoca una donna potesse amare così tanto la libertà e potesse condurre una vita così indipendente."

Da questo fascino alla realizzazione del suo ambizioso progetto cinematografico, la strada è stata lunga. Nel 2010, quando l'autrice e regista parlò con una sceneggiatrice inglese di possibili progetti, questa prese in considerazione questo nome, segno che Lou von Salomé era riconosciuta anche a livello internazionale. Il progetto originario di rappresentare questa vita sotto forma di documentario fallì a causa della mancanza di filmati storici: "Nonostante sia morta nel 1937, non esistono interviste con lei, la sua voce non si trova da nessuna parte", ricorda Cordula Kablitz-Post. È una figura importante della storia contemporanea che è misteriosamente caduta nel dimenticatoio, e ciò è dovuto principalmente al fatto che Lou von Salomé conduceva una vita molto ritirata in epoca fascista a causa delle sue origini ebraiche. Il suo periodo d'oro è durato fino alla prima guerra mondiale, quando viaggiava spesso, aveva molte relazioni e tra l'altro a Vienna era considerata una femme fatale dello scandalo, molto spesso nominata nel romanzo di Florian Illies "1913. L'anno prima della tempesta". Quando nel primo decennio del Novecento scoprì e in seguito praticò la psicoanalisi, condusse una vita sempre più ritirata. Come alternativa nacque l'idea di elaborare la storia sotto forma di docufiction, quando Helge Sasse, allora amministratore delegato di Senator Film, diede l'impulso decisivo alla realizzazione di un costoso film per il grande schermo. La regista e produttrice chiamò a supporto la sceneggiatrice Susanne Hertel. Insieme svilupparono la sceneggiatura in più di quattro anni, mentre in parallelo iniziò il lento processo di finanziamento da parte di Germania, Austria e Italia.

Realtà e finzione

Una delle grandi sfide fu quella di ripercorrere in un film la vita brillante e movimentata di Lou von Salomé, per raccontare la quale sarebbe stato necessario un film di dieci ore. Per non parlare, tra gli altri, di Gerhart Hauptmann, molto innamorato di lei, o di Frank Wedekind, che le ha dedicato la

pièce teatrale "Loulou". Nella loro scelta Hertel e Kablitz-Post si sono orientate ai ricordi che Lou von Salomé ha redatto nelle ultime fasi della sua vita. Questo processo del ricordo e della ricapitolazione nel film funge da cornice e allo stesso tempo da spunto per i flashback sulla vita personale che non ha voluto includere nel suo libro: "Da quando le biografie raccontano la verità nuda e cruda?" dice una volta Lou nel film. "Una cosa che mi ha affascinato è stato scoprire chi fosse davvero questa donna che aveva creato intorno a sé questo alone di mistero", spiega Cordula Kablitz-Post. "Le cose che non le erano care le ha taciute, ad esempio la storia d'amore durata quasi dieci anni con il medico viennese Dr. Friedrich Pineles, detto Zemek, dal quale aspettava addirittura un figlio. Da una parte c'è la presentazione pubblica della sua vita attraverso la biografia che racconta a Ernst Pfeiffer. Inoltre vi è anche un racconto a livello di flashback che scorrono nei suoi pensieri: da lì scaturiscono cose veramente accadute, che lei ha taciuto ma che noi abbiamo ricercato."

Dati i numerosi ritratti che ha rappresentato nei suoi film nel corso degli anni - Nina Hagen, Helmut Berger, Wolfgang Joop e Mickey Rourke - Cordula Kablitz-Post è molto sensibile al modo in cui le vite si compattano in un film: "Nelle biografie si deve sempre decidere il fulcro del racconto. Quali sono le testimonianze essenziali sulle quali si concentra una vita? Dove sono le discontinuità? Gli sviluppi? Nella vita di Lou per me il fulcro era soprattutto questo tema della libertà. Per lei la libertà era più importante di tutto, per questo non voleva legarsi agli uomini e alle relazioni, motivo per il quale le donne venivano tacciate di egoismo. Più tardi Freud le ha definite in senso clinico narcisiste: lei ha dovuto sopportare tutto questo, e nonostante ciò ha vissuto così, perché non sarebbe stata capace di vivere diversamente. La sua vita e il suo pensiero continuano a insegnarci come sia possibile vivere la libertà contro le convenzioni sociali e come la libertà e l'amore convergano."

La pienezza di questa vita ha reso indispensabile la compattazione temporale, tuttavia la priorità maggiore di questo progetto era l'autenticità. Alcune scene relative a eventi che non si conoscono con precisione sono state necessariamente riempite di vita: "Non sappiamo se da bambina le piacesse arrampicarsi sugli alberi o se avesse realmente fatto il bagno con Nietzsche. Ma sappiamo che da bambina si è sentita molto sola in mezzo a cinque fratelli e che Nietzsche si era follemente innamorato di lei e non è mai stato allegro e tranquillo come nel periodo che trascorse con lei. Abbiamo cercato di incorporare più citazioni originali possibile e di fare una ricerca davvero approfondita. Ad esempio anche la storia delle caramelle esplosive che racconta più tardi sul divano di Freud in realtà ci è stata raccontata."

Per Kablitz-Post il passaggio dai progetti di film documentari al debutto cinematografico non è stato difficile. Ha prodotto il premiato lungometraggio SOPHIIIIE! e da quando era studentessa ha preso parte ai lavori di molti lungometraggi. All'inizio era responsabile delle produzioni per la sceneggiatura e la continuità scenica, ha collaborato come assistente alla regia per RITORNO A BERLINO di Thomas Brasch insieme a Tony Curtis ed è stata regista di vari cortometraggi e clip musicali: "A me sembra che l'esperienza che si fa nei film documentari venga sottovalutata. Si impara tanto sull'improvvisazione e si deve sempre avere una panoramica e un'idea proprio perché i film documentari dipendono di più dal montaggio rispetto ai lungometraggi. Grazie a questo sapevo di cosa avevo bisogno, ma anche come si organizza un set e conoscevo la psicologia dell'équipe."

La storia del film

Una grande sfida è stata quella di girare un film storico, con un budget relativamente limitato di 2,26 milioni di euro, che nonostante tutto è vivo e bello. "Il teatro da camera non renderebbe giustizia a questa vita che si è svolta in maniera così brillante in luoghi così diversi", ammette Kablitz-Post. "Di solito le riprese si fanno nei luoghi del presente, ritoccando tutto ciò che è moderno e sostituendolo con il matte painting. Poiché avevamo molti luoghi per le riprese, Berlino, la Bassa Sassonia, il Baden-Württemberg, Vienna e l'Alto Adige, sarebbe diventato troppo costoso." Lo scenografo austriaco Nikolai Ritter aveva molta esperienza con i film a carattere storico. Insieme alla società di Stoccarda Mackevision lui e la regista hanno sviluppato l'idea di realizzare uno

scenario bidimensionale utilizzando cartoline storiche attraverso il quale Lou von Salomé si muove come donna giovane e viva in carne e ossa. “Le cartoline comparivano già nella sceneggiatura, sempre quando la vecchia Lou Salomé curiosava nella sua scatola piena di ricordi”, ricorda Kablitz-Post “Se ora questa donna moderna si muove nel nostro scenario di cartoline storiche, questa è anche una bella immagine di Lou che arriva dal passato. Sostanzialmente era avanti di un secolo rispetto alla sua epoca.”

Inoltre gran parte dei disegni sono stati scelti consapevolmente a seconda di dove vi fossero o meno riferimenti alla civiltà di oggi. Per molti motivi naturali come la passeggiata sulle montagne erano necessari solo piccoli ritocchi. Ma in parte questo significava che il direttore della fotografia e gli attori avevano scarse possibilità di spostamento per non lasciar intravedere gli ambienti moderni.

Da vicino: fotografia e musica

Fin dall’inizio era chiaro che anche lo stile del film doveva essere più autentico possibile: “Quello che volevamo fare era dare a Lou von Salomé una vicinanza e un’immediatezza moderne solo attraverso la fotografia”, spiega il direttore della fotografia Matthias Schellenberg, che non è stato scelto a caso per la sua esperienza con i film documentari. Invece di rappresentare la distanza storica spostando gru o appoggiando la telecamera sul cavalletto, con la cinepresa a mano le riprese venivano fatte da vicino e si lasciava spazio agli attori per girare lunghe scene senza interruzioni. Piuttosto che prediligere i nostalgici toni seppia delle classiche rappresentazioni storiche, ha puntato su una luminosità ricca di colore, donando al film un’insolita leggerezza: “In questo modo il film ottiene una naturalezza libera che lo rende particolare”, spiega Schellenberg. “È un’atmosfera in cui ci si sente bene.”

Solo le riprese nella casa di Gottinga, in cui Lou trascorre i suoi ultimi anni, sono più statiche e prive di saturazione del colore.

Un ulteriore aspetto che porta il pubblico a percepire direttamente la figura di Lou von Salomé è la musica composta da Judit Varga: “Abbiamo volutamente deciso di evitare una musica che commentasse le scene”, spiega Kablitz-Post. “Piuttosto deve sembrare una voce interiore di Lou, che ci fa tuffare nel suo mondo, quindi non una grandiosa e altisonante orchestra, ma solo pianoforte e archi.”

L’energia di Lou von Salomé nell’epoca del dibattito sulle quote

“Lou von Salomé non si farebbe mettere i bastoni tra le ruote neanche oggi. Difenderebbe sempre la sua libertà”, afferma Cordula Kablitz-Post. “Nella sua epoca era vista quasi come una pazza, perché conduceva una vita troppo diversa, del tutto lontana dall’immaginario morale della società del suo tempo. Era considerata scandalosa, perché non si preoccupava proprio di quello che gli altri pensavano di lei. Lei faceva e basta. Se ci dovesse dire qualcosa oggi sarebbe: “Vai per la tua strada, sii te stessa e diventa la persona che sei!”

DAVANTI ALLA TELECAMERA

KATHARINA LORENZ

nel ruolo di Lou Andreas-Salomé (21-50 anni)

Katharina Lorenz, nata a Leverkusen, dopo la formazione da attrice alla Otto-Falckenberg-Schule di Monaco di Baviera, ha avuto vari ruoli a teatro e come comparsa, tra cui al teatro dell’opera presso lo Schiller Theater di Berlino, al teatro di Düsseldorf, al teatro da camera di Monaco, e al Deutsches Theater di Berlino, dove ha lavorato con registi prestigiosi come Jürgen Gosch, Johann Kresnik, Wilfried Minks, Sebastian Nübling e Lars-Ole Walburg. Nel 2006 è stata premiata dalla rivista Theater heute come migliore attrice giovane. OFF BEAT di Hendrik Hölzemanns è stato il suo primo

film di debutto nel 2005 insieme a Ulrich Noethen e Bibiana Beglau. Sono seguiti diversi ruoli nel piccolo e grande schermo, in NO SONGS OF LOVE di Lars Kraume, come cacciatrice di baci in THE RED ROOM di Rudolf Thomes e nel film TV „Bornholmer Straße“ di Christian Schwochow insignito del premio Grimme. Katharina Lorenz ha collaborato più volte con Matti Geschonneck. Dopo diverse apparizioni sulla scena del crimine ha preso in mano le indagini nei panni di Sara Stein, un commissario di polizia di Berlino di origini ebraiche, nella serie della ARD „Sara Stein“. Dalla stagione 2008/09 Katharina Lorenz festeggia grandi successi come membro della compagnia teatrale del Burgtheater di Vienna. Attrice richiesta, vive a Berlino e a Vienna.

CORDULA KABLITZ-POST

Sceneggiatura, regia e produzione

Parallelamente agli studi di germanistica, arte drammatica e anglistica alla Ludwigs-Universität di Monaco di Baviera e alla FU Berlin, Cordula Kablitz-Post ha iniziato la sua attività cinematografica come assistente regista di Thomas Brasch (RITORNO A BERLINO, 1987) e Uwe Schrader (SIERRA LEONE, 1988). In seguito ha lavorato come autrice e regista indipendente per RIAS-TV, Premiere, NDR, ARD, ZDF, VIVA-TV, Zeit-TV e Spiegel-TV. Nell'ambito di diversi format documentaristici, come „Durch die Nacht mit ...“, „Deutschland, deine Künstler“ o la serie di Arte „Ma Vie / Mein Leben“ ha ritratto varie figure di artisti come Nina Hagen, Mickey Rourke, Helmut Berger o Christoph Schlingensief. Oltre ai film documentari, ha girato anche diversi cortometraggi e videoclip musicali, e programmi sperimentali di satira in collaborazione con Christoph Schlingensief.

Nel 1994 ha fondato la casa di produzione televisiva e cinematografica Medusa e l'anno successivo, insieme a Edda Baumann-von Broen, la casa di produzione televisiva e cinematografica avanti media, diventandone amministratrice delegata. Nell'anno 2001 è seguita la fondazione e la carica di amministratrice delegata di avanti media fiction GmbH. Nel 2000 ha frequentato la masterclass di regia di Mike Newell organizzata dalla European Film Academy. Oltre a diverse candidature e premi nel 2009 è stata nominata per il premio Grimme come regista della serie documentario, poi serie animata, „Liebe ohne Grenzen“. Nel 2006 ha conseguito il premio speciale Grimme per la regia e la produzione della serie di Arte „Durch die Nacht mit ...“.

LOU VON SALOMÉ è il debutto cinematografico di Cordula Kablitz-Post.

WANTED CINEMA

Società di distribuzione fondata nel 2014, che nel giro di pochi anni è diventata un punto di riferimento nel mercato cinematografico italiano, proponendosi con una linea editoriale molto chiara: un cinema di ricerca e "ricercato", per un pubblico che si aspetta non soltanto divertimento, ma anche pensiero, stimolo, dibattito, sorpresa, approfondimento. Un catalogo di oltre 70 titoli, tra film e documentari, vincitori nei principali festival nazionali e internazionali: premi del pubblico, della critica e con ottimi riscontri al Box Office. Tra questi: *Il giovane Karl Marx*, *Lucky*, *David Lynch. The art of life*, *I'm not your negro*. Nel 2016 partecipa a un bando di crowd-funding del Comune di Milano e viene scelta tra le realtà meritevoli di essere supportate: la campagna è vincente e vede la nascita del CineWanted, realtà finalizzata a promuovere un'idea di cinema nuovo e socialmente impegnato. Nel gennaio 2018 inaugura il nuovo progetto Wanted Clan, nato dall'esigenza di reinventare la sala cinematografica tradizionalmente intesa proponendo uno spazio all'insegna dell'innovazione artistica e della sperimentazione mediale. Tutti i nostri titoli: wantedcinema.eu/catalogo

VALMYN

Valmyn è una società di creazione, produzione, distribuzione e promozione culturale particolarmente attiva in ambito cinematografico e audiovisivo. La nostra filosofia è seguire a 360° l'intero ciclo di vita di un prodotto culturale, dalla sua ideazione all'ultimo dei suoi possibili sfruttamenti. Ogni nostra proposta intende provocare un "nooshock". Selezioniamo i film dai maggiori festival e mercati internazionali, per dare al pubblico stimoli emotivi e intellettuali che non si limitino all'esperienza della visione, ma che costituiscano l'inizio di un processo trasformativo nel modo di percepire se stessi e il mondo. Curiamo ogni opera con la massima passione e professionalità, occupandoci in prima persona di tutti gli aspetti editoriali, tecnici, distributivi, strategici, con una costante sperimentazione e ricerca nella comunicazione per innovare il rapporto tra cinema e pubblico.

FILM DISTRIBUITI: *Il giovane Karl Marx*, *La douleur*, *Border – Creature di confine* (co-distribuzioni con Wanted Cinema), *Che fare quando il mondo è in fiamme?* (con Cineteca di Bologna), *Antropocene – L'epoca umana* (con Fondazione Stensen). www.valmyn.com